

«Il medico non interrompe la vita»

legge sulle Dat

Dibattito davanti agli studenti tra Paola Binetti e Beppino Englaro. Che promette: combatteremo contro il provvedimento fino alla Consulta

DA ROMA

Un flash. Paola Binetti, parlamentare Udc e medico, ha appena finito di raccontare che «non ho mai visto un ragazzo iscriversi alla facoltà di medicina per interrompere una vita, ma piuttosto per curare» e sale un timido applauso. Si alza un ragazzo: «Vorrei dire che però io mi sono iscritto a medicina per far stare bene le persone», e qui l'applauso è pure scrosciante. È in questo passaggio, in questo clima culturale, gran parte del dibattito di ieri – davanti a oltre duecento studenti di medicina – su "Biotestamento e diritti della persona. A un passo dalla Legge", all'ospedale Sant'Andrea di Roma. Durante il quale hanno discusso di bioetica, diritti civili e rapporto medico-paziente, tra gli altri, il

padre di Eluana, Beppino Englaro, e Paola Binetti. Gli argomenti sono gli stessi da sempre: la libertà individuale spinta sempre più, l'autodeterminazione considerata come principio supremo, la medicina che «non può essere al servizio della "non morte"», come ha ripetuto ancora una volta Englaro e «né il medico né lo Stato possono disporre della mia vita». Ed è stato perfettamente in linea con questo anche l'"annuncio" dato dallo stesso padre di Eluana: nel caso in cui la legge sul biotestamento dovesse venire approvata, verrà impugnata davanti alla Corte costituzionale. «Questa legge probabilmente ha i numeri per passare – ha detto – ma chiunque ha i numeri per impugnarla. Il provvedimento lede le libertà costituzionali, lo hanno affermato diversi giuristi, quindi è nostra intenzione cercare di combatterla con tutti i mezzi. Se passasse la legge e mi trovassi di nuovo nella situazione di due anni fa non potrei fare più niente». Invece Paola Binetti ha fatto sapere che presenterà alcuni emendamenti migliorativi: «Uno tenderà a chiarire meglio quando la nutrizione e l'idratazione possono essere sospese, cioè nel caso dei malati terminali. L'altro chiarirà il concetto di vincolatività, vogliamo che emerga il rispetto sia delle posizioni del paziente che di quelle del medico». (P.Cio.)

